Fondazione Giorgio Amendola
Associazione Lucana Carlo Levi

MAESTRI DELL'ARTE MODERNA PER DARWIN

Il programma culturale della Fondazione Giorgio Amendola, per il 2009, si conclude con questa mostra, che chiude l'anno delle celebrazioni per i 200 anni dalla nascita di Charles Darwin e per i 150 anni dalla prima pubblicazione dell'*Origine delle Specie*.
Dopo lo straordinario successo del Premio «Giacinta Villa» dedicato, quest'anno, a «Darwin, Vita, Natura ed Evoluzione» che ha visto la partecipazione di 82 artisti da tutta Italia, è ora la volta di tre grandi Maestri torinesi, che si sono impegnati su questo tema, alcuni con opere fatte apposta per l'occasione, altri con opere storiche, scelte perché già impregnate di «darwinismo».
Aimone, Soffiantino e Tabusso appartengono ormai alla storia dell'arte moderna e l'entusiasmo con cui hanno aderito al nostro invito è stato, per noi, commovente. Il loro modo di affrontare il tema, così diverso e, contemporaneamente, così qualitativamente alto, è in grado di stimolare profondi momenti di riflessione sulla natura degli organismi viventi e sul loro rapporto con gli esseri umani.
A questi Maestri, abbiamo accostato i ritratti del vecchio Darwin del nostro Direttore Scientifico, Loris Dadam, e le splendide fotografie che Pino Falanga ha scattato alla natura delle Galapagos: una vera poesia in bianco e nero.
Ancora una volta abbiamo organizzato una mostra che vuole innanzitutto essere un evento culturale, che si muove su diversi piani: scientifico, artistico, didattico; nella migliore tradizione della nostra Fondazione.

Prospero Cerabona

CERABONA EDITORE

Darwin un occasione per l'arte

LORIS DADAM

Quello che stupisce dei tre Maestri che espongono le loro opere in questa mostra è la straordinaria freschezza e vitalità che ne contraddistingue l'opera. Aimone ha 77 anni, Tabusso 79 e Soffiantino 80, sono tutti famosi e con una storia dietro alle spalle che potrebbe già renderli soddisfatti senza nulla da aggiungere. Invece, richiesti di intervenire su un tema così particolare, come la figura ed il pensiero di Darwin, si sono entusiasmati, sono andati a cercare loro opere del passato che potessero portare un contributo al tema proposto, si sono impegnati in nuovi lavori direttamente ispirati da esso. Il risultato è un'esposizione tutta di opere inedite, molto articolata, e che il visitatore sentirà ricca di fermenti, di idee, di vita.

Nino Aimone espone per la prima volta alcuni disegni fatti negli anni 1962-63 al Museo di Scienze Naturali: insetti, farfalle, radici, minerali, tracciati molto velocemente con brevi annotazioni di colore. Questi anni si collocano, nella storia artistica di Aimone, fra l'informale «brutalista» del 1961 e le sperimentazioni «pop-art» del 1964, dove viene recuperata la figura, prima del deciso imbocco della via «astratta» negli anni '70.

Rispetto all'analisi stilistica, Aimone è uno «sperimentalista radicale», un'anima inquieta alla continua ricerca della «forma» che meglio possa esprimere la sua voglia di ribellione. Questo lo porta ad uno sperimentalismo assoluto, unificato solo da una lucida intelligenza, da una naturale maestria compositiva e, psicologicamente, da un sottile senso di rassegnazione rispetto alla coscienza dei limiti della propria ricerca (l'arte, per quanto ribelle od urlata, non fa le rivoluzioni).

Questi disegni vengono prodotti in un delicato momento di riflessione, nel quale la «forma» viene recuperata, a partire dall'indagine sugli elementi primari della natura, la roccia, la radice, l'insetto. Come Anteo, il gigante che prendeva forza ogni volta che toccava la terra, Aimone sta qui assorbendo energia per le sue successive escursioni nei territori dell'arte moderna.

La splendida sequenza dei grandi insetti si colloca, invece, nel 1992, quando Aimone sembra essere approdato ad un suo linguaggio, apparentemente, definitivo, fatto di stringatissime sintesi formali astratte. Al di là dei riferimenti formali, i cinque insetti sono delle composizioni astratte, che il supporto argentato accentua. Il tema è tipico di Aimone: uno scoppio di energia trattenuta. I corpi si flettono, si puntellano sulle zampe, si curvano come se volessero uscire dal quadro senza riuscirci. Nel *Ragno* questo movimento diventa parossistico, gira vorticosamente su se stesso senza mai uscire dal rettangolo che lo limita. Il quadro è ormai divenuto una gabbia.

Per **Giacomo Soffiantino**, il dialogo con la natura (e con la connessa vicenda umana) è il discorso di tutta una vita. Se Aimone vaga senza pace nei territori dell'arte moderna, Soffiantino scava da sempre negli anfratti degli organismi naturali per ricercarvi l'origine della vita, e, in questo senso, può considerarsi spiritualmente un vero darwiniano.

Ma per Soffiantino, la vita è la luce, la luce che proviene dall'interno stesso delle cose, degli organismi, che fa emergere brandelli di verità, ma che spesso, come in Turner, abbaglia e la verità sfuma come le ombre nella caverna di Platone. È un'arte che pone domande e va alla ricerca di risposte su problemi di fondo: non lascia tranquilli, non è rassicurante, anzi, semina interrogativi ed inquietudini.

Si guardi *Il diario di Darwin*, il quadro che il Maestro ha dipinto apposta per questa mostra: è una drammatica riflessione sulla morte. La struttura è quella di una crocifissione con il teschio all'incrocio dei bracci di una croce fatta dal corvo e dal sauro che lo mangiano e da una macchia rossa come di sangue rappreso. Il diario di Darwin è in ombra rispetto alla luce abbacinante da cui proviene il sauro che becca l'occhio del teschio: è più una base di riflessione che una dichiarazione programmatica. Si «entra» nel quadro dal teschio, illuminato e dove si addensano le linee di forza, da qui, lungo il corpo del sauro, al diario e alla macchia nera in basso che fa rimbalzare l'occhio alla fascia nera in alto a destra e al corvo. Tutta la composizio-

ne «gira» attorno al doppio centro della macchia rossa e della sottostante «conchiglia». Il ciclo della morte organica, e, con essa, il sangue e il dolore, non è concluso, ma continua a svolgersi, senza fine, in un mare di luce.

La scatola delle conchiglie è del 1998, una fase di Soffiantino caratterizzata da una ricerca sulla luce diffusa e modulata su piani diversi, con un'assenza del nero. La maglia regolare dello scaffale sembra la rappresentazione di un bisogno di razionalizzazione di un mondo naturale, che continua a sfuggire ad ogni classificazione astratta (le conchiglie e la materia escono tutte dai riquadri).

La complessità del reale, la luce come strumento di ricerca della verità, il bianco–nero come modulazione dei differenti «pesi» relativi dei colori: tutto ciò si ritrova nelle otto splendide acqueforti in mostra.

Già in altre occasioni abbiamo negato che **Francesco Tabusso** potesse essere ascritto al novero dei «naif», prima di tutto per la sterminata cultura figurativa, antica e moderna, che è stata studiata, percorsa, digerita e trasformata dal Maestro, poi per una triste ironia che permea i suoi quadri maggiori, dove l'imprevisto è sempre in agguato. Ed infine per una straordinaria curiosità intellettuale, che, ad ottant'anni, è rimasta intatta.

Quando gli abbiamo chiesto di affrontare il tema «Darwin», si è messo al lavoro con un entusiasmo ed una voglia di fare veramente ammirevoli, ma soprattutto con una capacità unica di identificazione col soggetto. Come nel periodo (1974-76) in cui percorreva la Renania sulle tracce di Grünewald, Tabusso era Grünewald, così oggi ha messo i panni di Darwin, ha rivissuto il suo viaggio a bordo del Beagle, ha rinvenuto e classificato con lui i fossili, le ambre,i pesci, le conchiglie.

Ne sono nati 22 acquarelli, dipinti di getto, con i consueti colori bellissimi ed una freschezza e disinvoltura di esecuzione, che difficilmente si trovano nei quadri ad olio, spesso oggetto di correzioni e riprese.

Ma l'entusiasmo di Tabusso per il tema è andato oltre e lo ha portato ad impegnarsi in un campo inedito, quello dell'arte plastica, costruendo con le proprie mani una serie di «fossili d'autore», impastando terra e conchiglie. Un bisogno interiore di confrontarsi con l'origine delle cose e del mondo.

I tre quadri *Darwin. De senectute* di **Loris Dadam** vogliono essere una riflessione sulla vecchiaia: nel primo, Darwin guarda il mondo con gli occhi sbarrati di chi non lo riconosce più, come nei primi stadi dell'Alzheimer; nel secondo, vive dei ricordi del viaggio in paesi lontani consolato solo dal fringuello delle Galapagos che tiene fra le dita; nel terzo, la vigoria fisica della gioventù se ne è andata e resta solamente da abbracciare il cercopiteco che sta evolvendo verso l'uomo. Come sempre, il disegno ha un ruolo preponderante ed i colori sono trattati espressionisticamente per sottolineare (esasperare) il significato.

Il fatto che **Pino Falanga** abbia ritratto le Galapagos in bianco e nero, anziché, come verrebbe più naturale, a colori, dà alle sue fotografie un senso più profondo. Con il colore si è rifiutato il facile effetto, l'immagine accattivante e «turistica», per puntare sull'idea, sul concetto. L'immagine in bianco e nero infatti è sempre espressione di una sintesi intellettuale, rifiuta i richiami accattivanti e sensuali del colore, per concentrarsi sulla forma nella sua espressione più pura.

Così Falanga ci mostra un'immagine delle Galapagos che appare archetipa e senza tempo, con le iguane, gli uccelli, i granchi giganti che sembrano abitanti di un grande Jurassic Park, fatto di paesaggi immutabili, di radi boschi di fichi d'India giganti, di spiagge sassose o di sabbia, infinite ove passeggiano uccelli solitari.

Alcune immagini indimenticabili: il pellicano colto al volo nel momento di gettarsi nell'acqua a prendere il pesce, la testa della foca che dorme sotto la pinna (della mamma?), la «discussione» delle sule attorno all'uovo, il granchio incombente dall'alto.

Soffiantino

16. G. Soffiantino – *Il diario di Darwin* – 2009 – olio su tela – 90x80

18. G. Soffiantino – *Bucranio* – 1978
acquaforte + tinta – 27,7x21

23. G. Soffiantino – *Storia naturale n. 4* – 2000
acquaforte + tinta – 39,5x29

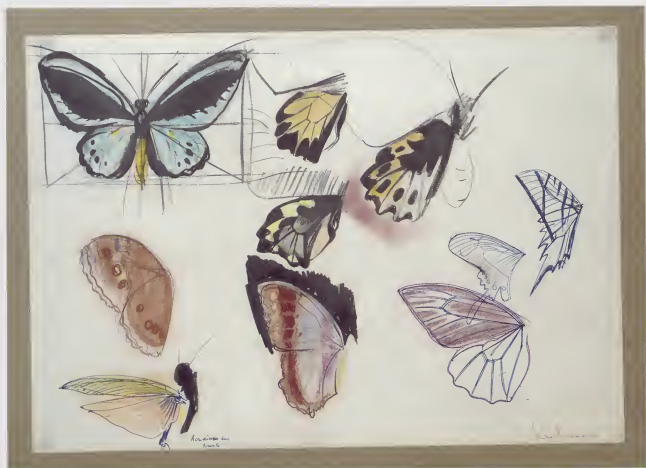
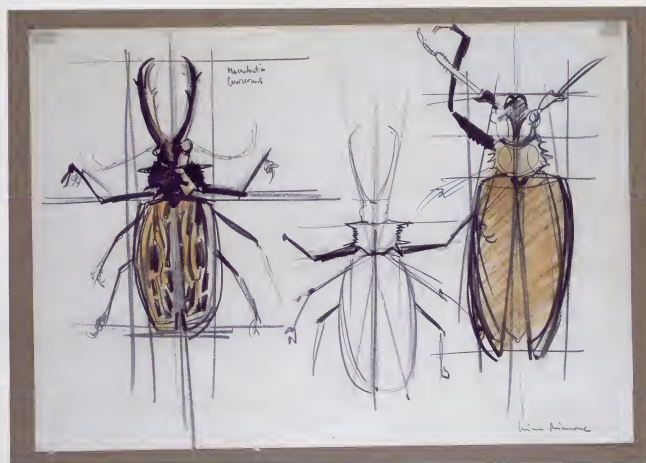
Soffiantino

15. G. Soffiantino – *La scatola delle conchiglie* – 1998 – olio su tela – 128x90

17. G. Soffiantino – *Tridacne* – 2004 – acquaforte – 31,5x23,5

22. G. Soffiantino – *Nel bosco* – 2003
acquaforte + tinta – due lastre – 50,5x32

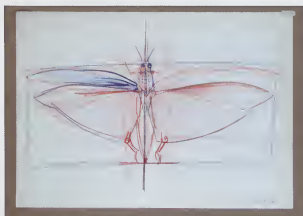
21. G. Soffiantino – *Ripiano 20 stato* – 2002
acquaforte + tinta – 34,5x49,5

Aimone

6. N. Aimone – *Acridium dux, Brasile* – 1963 N – matite su carta – 50x35

5. N. Aimone – *Macrodorita Cervicornis (Cervo volante)* – 1963 L – matite su carta – 50x35

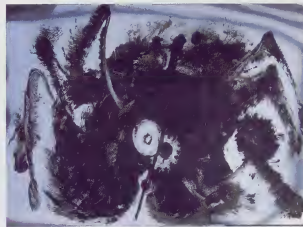
Aimone

2. *Studi di pietre* – 1962 E – matite su carta – 35x50

3. *Radici* – 1963 B – matite su carta – 50x35

8. S.T. – *Studi di crani* – 1963 – olio su tela – 100x100

4. *Studio di farfalla* – 1963 I – matite su carta – 50x35

10. S.T. – *Insetto 1* – 1992 – china su carta argentata – 128x87

11. S.T. – *Insetto 2* – 1992 – china su carta argentata – 128x87

14. S.T. – *Ragno* – 1992 – china su carta argentata – 128x87

Aimone

13. N. Aimone – *Libellula* – 1992 – china su carta argentata – 128x87

12. N. Aimone – *Insetto 3* – 1992 – china su carta argentata – 128x87

Tabusso

26. F. Tabusso – *Studi per Darwin: Mitra papalis* – 2009 – acquarello – 46x31

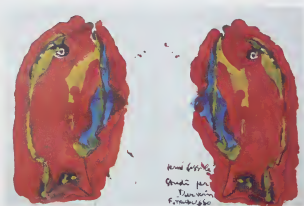
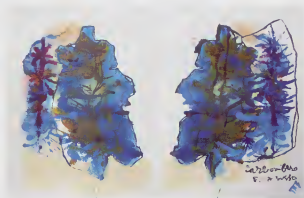
27. F. Tabusso – *Studi di fossili da Darwin* – 2009 – acquarello – 46x31

28. F. Tabusso – *Darwin: Lanbert's Bay Atl. Long. Est 20° Lat. 32°* – 2009 – acquarello – 38,5x28

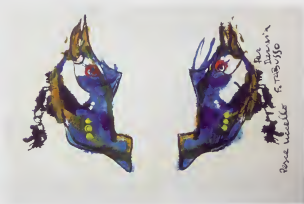
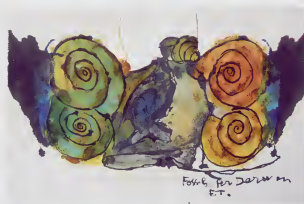
29. F. Tabusso – *Insetti fossili da Darwin* – 2009 – acquarello – 46x31

25. F. Tabusso – *Studi da Darwin: Preistoria* – 2009 – acquarello – 46x31

Tabusso

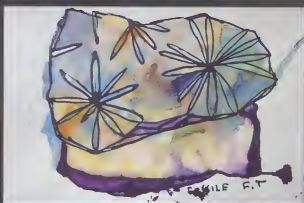
30. *Ammoniati* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

34. *Pesci fossili. Studi per Darwin* – 2009
acquarello su carta – 46x31

31. *Carbonifero* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

35. *Studi per Darwin* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

32. *Fossile Darwin* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

36. *Pesce uccello per Darwin* – 2009
acquarello su carta – 46x31

33. *Fossili per Darwin* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

37. *Darwin. Pesce bicefalo* – 2009
acquarello su carta – 46x31

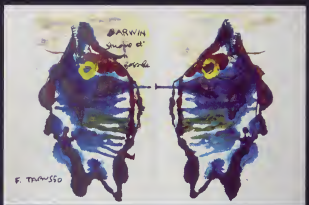
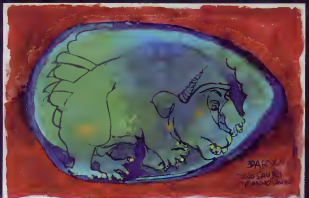
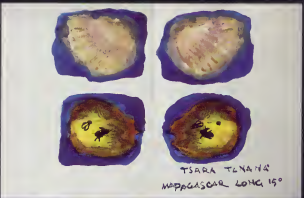
Tabusso

38. *Ambra con fossili* – 2009 – acquarello su carta – 46x31

39. *Anglosperma* – 2009 – acquarello su carta – 38,5x28

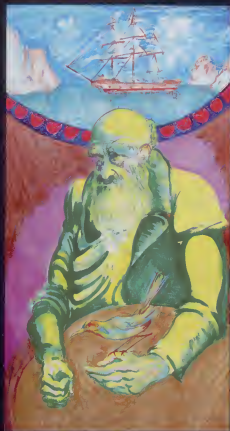
40. *Darwin. Studio di fossile* – 2009
acquarello su carta – 46x31

41. *Dinosauri. Schiusa uovo di tirannosauro* – 2009
acquarello su carta – 46x31

42. *Fossile* – 2009 – acquarello su carta – 38,5x28

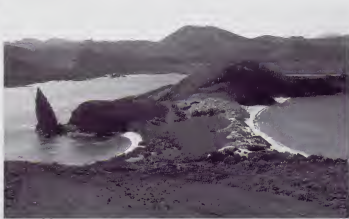
43. *Seicelle. Trigonia bivalva* – 2009
acquarello su carta – 38,5x28

44. *Studi di fossili. Ambra* – 2009
acquarello su carta – 38,5x28

45. *Tsara Tananà. Madagascar Long. 15°* – 2009
acquarello su carta – 38,5x28

Dadam

47. *Darwin. De senectute n. 1* – 2009
olio, acrilico e vernici su tela – 70x129

48. *Darwin. De senectute n. 2* – 2009
acrilico e olio su tela – 89x168

49. L. Dadam *Darwin. De senectute n. 3* – 2009 – acrilico e olio su tela – 89x168

Falanga

Falanga

Giacomo Soffiantino firma il quadro *Diario di Darwin*

Sala Mostre della Fondazione Giorgio Amendola e dell'Associazione Lucana in Piemonte Carlo Levi

Presidente
Prospero Cerabona

Curatore mostra e catalogo
Loris Dadam

Direttore Responsabile:
PROSPERO CERABONA

Redazione:
DOMENICO CERABONA

Fotocomposizione:
EDITRICE IL RINNOVAMENTO
VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA DI TESTI E IMMAGINI

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009 da ARTALE (TORINO)

VIA TOLLEGNO 52 – 10154 TORINO TEL. 0112482970 – cerabona@libero.it

Opere in mostra

Nino Aimone
1. Studi di gerani – 1963 G – matite su carta –35x50
2. Studi di pietre – 1962 E – matite su carta – 35x50
3. Radici – 1963 B – matite su carta – 50x35
4. Studio di Farfalla – 1963 I – matite su carta – 50x35
5. Macrodoritia Cervicornis (Cervo volante) – 1963 L matite su carta – 50x35
6. Acridium, dux Brasile – 1963 N – matite su carta – 50x35
7. Studi di granseola – 1963 O – matita su carta – 35x50
8. Studi di crani – 1963 – olio su tela – 100x100
9. Scheletro d'elefante – 1963 – olio su tavola – 35x50
10. Insetto 1 – 1992 – china su carta argentata – 128x87
11. Insetto 2 – 1992 – china su carta argentata – 128x87
12. Insetto 3 – 1992 – china su carta argentata – 128x87
13. Libellula – 1992 – china su carta argentata – 128x87
14. Ragno – 1992 – china su carta argentata – 128x87

Giacomo Soffiantino
15. La scatola delle conchiglie – 1998 – olio su tela – 128x90
16. Il diario di Darwin – 2009 – olio su tela – 90x80
17. Tridacne – 2004 – acquaforte – 31,5x23,5
18. Bucranio – 1978 – acquaforte + tinta – 27,7x21
19. Melograno – 1990 – acquaforte – 24,5x32
20. Fossile corallo e fiore – 1990 – acquaforte – 39,5x29
21. Ripiano 20 stato – 2002 – acquaforte + tinta – 34,5x49,5
22. Nel bosco – 2003 – acquaforte + tinta – 50,5x32
23. Storia naturale – 2000 – acquaforte + tinta – 39,5x29
24. Era un crostaceo – 1976 – acquaforte – 29,5x39,5

Francesco Tabusso
25. Preistoria – 2009 – acquarello – 46x31
26. Mitra papalis – 2009 – acquarello – 46x31
27. Studi di fossili da Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
28. Lanbert's Bay Atlantico Long. Est 20° Lat. 32° – 2009 acquarello – 38,5x28
29. Insetti fossili da Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
30. Ammoniati – 2009 – acquarello – 46x31
31. Carbonifero – 2009 – acquarello – 46x31
32. Fossile Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
33. Fossili per Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
34. Pesci fossili. Studi per Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
35. Studi per Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
36. Pesce uccello per Darwin – 2009 – acquarello – 46x31
37. Darwin. Pesce bicefalo – 2009 – acquarello – 46x31
38. Ambra con fossili – 2009 – acquarello – 46x31
39. Anglosperma – 2009 – acquarello – 38,5x28
40. Darwin. Studio di fossile – 2009 – acquarello – 46x31
41. Dinosauri. Schiusa uovo di tirannosauro – 2009 acquarello – 46x31
42. Fossile – 2009 – acquarello – 38,5x28
43. Seicelle. Trigonia bivalva – 2009 – acquarello – 38,5x28
44. Studi di fossili. Ambra – 2009 – acquarello – 38,5x28
45. Tsara Tananà. Madagascar Long. 15° – 2009 acquarello – 38,5x28
46. S.T. – 2009 – acquarello

Loris Dadam
47. Darwin: De senectute n. 1 – 2009 olio, acrilico e vernici su tela – 70x129
48. Darwin: De senectute n. 2 – 2009 acrilico e olio su tela – 89x168
49. Darwin: De senectute n. 3 – 2009 acrilico e olio su tela – 89x168
50. Charles Darwin – 2009 – china su carta – 30x40

Pino Falanga
Mostra fotografica: GALAPAGOS 2000 (51-75)

Sale espositive
della Fondazione Giorgio Amendola
via Tollegno, 52 – Torino

tel. 011.2482970 – 3482211208

vernissage
Sabato 12 dicembre 2009 ore 18

Fino al 31 gennaio 2010

orario
lun. – ven. 10-12, 15.30-19.30
sabato e domenica su prenotazione

www.fondazioneamendola.it
fond.giorgioamendola@libero.it

ne «gira» attorno al doppio centro della macchia rossa e della sottostante «conchiglia». Il ciclo della morte organica, e, con essa, il sangue e il dolore, non è concluso, ma continua a svolgersi, senza fine, in un mare di luce.

La scatola delle conchiglie è del 1998, una fase di Soffiantino caratterizzata da una ricerca sulla luce diffusa e modulata su piani diversi, con un'assenza del nero. La maglia regolare dello scaffale sembra la rappresentazione di un bisogno di razionalizzazione di un mondo naturale, che continua a sfuggire ad ogni classificazione astratta (le conchiglie e la materia escono tutte dai riquadri).

La complessità del reale, la luce come strumento di ricerca della verità, il bianco–nero come modulazione dei differenti «pesi» relativi dei colori: tutto ciò si ritrova nelle otto splendide acqueforti in mostra.

Già in altre occasioni abbiamo negato che **Francesco Tabusso** potesse essere ascritto al novero dei «naif», prima di tutto per la sterminata cultura figurativa, antica e moderna, che è stata studiata, percorsa, digerita e trasformata dal Maestro, poi per una triste ironia che permea i suoi quadri maggiori, dove l'imprevisto è sempre in agguato. Ed infine per una straordinaria curiosità intellettuale, che, ad ottant'anni, è rimasta intatta.

Quando gli abbiamo chiesto di affrontare il tema «Darwin», si è messo al lavoro con un entusiasmo ed una voglia di fare veramente ammirevoli, ma soprattutto con una capacità unica di identificazione col soggetto. Come nel periodo (1974-76) in cui percorreva la Renania sulle tracce di Grünewald, Tabusso era Grünewald, così oggi ha messo i panni di Darwin, ha rivissuto il suo viaggio a bordo del Beagle, ha rinvenuto e classificato con lui i fossili, le ambre,i pesci, le conchiglie.

Ne sono nati 22 acquarelli, dipinti di getto, con i consueti colori bellissimi ed una freschezza e disinvoltura di esecuzione, che difficilmente si trovano nei quadri ad olio, spesso oggetto di correzioni e riprese.

Ma l'entusiasmo di Tabusso per il tema è andato oltre e lo ha portato ad impegnarsi in un campo inedito, quello dell'arte plastica, costruendo con le proprie mani una serie di «fossili d'autore», impastando terra e conchiglie. Un bisogno interiore di confrontarsi con l'origine delle cose e del mondo.

I tre quadri *Darwin. De senectute* di **Loris Dadam** vogliono essere una riflessione sulla vecchiaia: nel primo, Darwin guarda il mondo con gli occhi sbarrati di chi non lo riconosce più, come nei primi stadi dell'Alzheimer; nel secondo, vive dei ricordi del viaggio in paesi lontani consolato solo dal fringuello delle Galapagos che tiene fra le dita; nel terzo, la vigoria fisica della gioventù se ne è andata e resta solamente da abbracciare il cercopiteco che sta evolvendo verso l'uomo. Come sempre, il disegno ha un ruolo preponderante ed i colori sono trattati espressionisticamente per sottolineare (esasperare) il significato.

Il fatto che **Pino Falanga** abbia ritratto le Galapagos in bianco e nero, anziché, come verrebbe più naturale, a colori, dà alle sue fotografie un senso più profondo. Con il colore si è rifiutato il facile effetto, l'immagine accattivante e «turistica», per puntare sull'idea, sul concetto. L'immagine in bianco e nero infatti è sempre espressione di una sintesi intellettuale, rifiuta i richiami accattivanti e sensuali del colore, per concentrarsi sulla forma nella sua espressione più pura.

Così Falanga ci mostra un'immagine delle Galapagos che appare archetipa e senza tempo, con le iguane, gli uccelli, i granchi giganti che sembrano abitanti di un grande Jurassic Park, fatto di paesaggi immutabili, di radi boschi di fichi d'India giganti, di spiagge sassose o di sabbia, infinite ove passeggiano uccelli solitari.

[illegible] nomento di gettarsi nell'ac-
[illegible] (della mamma?), la «discus-